Caravaggio
La Madonna dei pellegrini
Roma, Basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio

Giungere alla soglia della chiesa del nostro paese come questi due pellegrini, per sentirci accolti "in casa sua", come di famiglia, dalla Madre di Dio e dal suo divino Figlio: a questo vogliamo educare.

A CASA

Nucleo 4

INTRODUZIONE

OBIETTIVO DI FEDE

In questo nucleo i fanciulli sono aiutati a prendere familiarità con la chiesa della loro parrocchia, cioè con l'accoglienza di Dio e della Chiesa e con il bisogno della fede di manifestarsi visibilmente. In particolare:

LA FEDE CONOSCE

I fanciulli

- scoprono che ci sono tempi e luoghi speciali per l'incontro con Dio;
- scoprono che Dio vuole ammetterci alla comunione con sé ed educarci alla comunione tra noi;
- intuiscono che la chiesa fatta di pietre è il segno privilegiato di questo rapporto con il Signore e tra noi nella Chiesa viva.

LA FEDE CELEBRA

I fanciulli possono vivere in modo particolare la Presentazione di Gesù al Tempio, imparando il bene che fa alla nostra fede celebrarla insieme ad altri in chiesa.

LA FEDE PREGA

I fanciulli imparano come si sta e come si entra in chiesa, non tanto per la buona educazione e il rispetto che quel luogo merita, quanto per il frutto spirituale che ci viene dato da un buon abitare lo spazio della chiesa stessa.

LA FEDE OPERA

I fanciulli imparano a rendere visibile la loro fede con qualche segno anche in casa, mentre imparano a fare più attenzione a come riconoscono il valore della loro casa e di chi vi abita nei segni di rispetto e affetto con cui li salutano.

INDICAZIONI DI TEMPO

Questo nucleo è **il quarto nel cammino** del primo anno di catechismo parrocchiale. **Normalmente** questo tratto di cammino inizia nel mese di **GENNAIO**, dopo l'Epifania, e continua fino a metà del mese di **FEBBRAIO**, quando la liturgia della Chiesa ci accompagna dalla domenica del Battesimo del Signore alle domeniche II, III, IV, V e VI del Tempo Ordinario, o comunque continuando nell'inizio del tempo di Quaresima se questo ha inizio molto presto. I materiali qui proposti possono servire per vivere **quattro/cinque incontri** con i fanciulli **e un incontro con i loro genitori**.

NOI CATECHISTI FACCIAMO IL PRIMO PASSO

Noi per primi siamo invitati a prendere coscienza del dono prezioso che è per la nostra vita di fede lo spazio della chiesa in cui la parrocchia si riunisce a celebrare.
Talvolta diamo per scontato ciò che invece è una grazia da apprezzare: l'avvolgimento di bellezza, di materie e arte, di musica e profumi, che nelle nostre chiese possiamo sperimentare (dall'organo a canne alle pale d'altare, dai candelieri ai paramenti) è un servizio reso alla nostra vita interiore, educandoci da un lato alla destinazione spirituale di ogni materia e dall'altro a percepire il presentimento del Paradiso. La semplicità, che è una virtù importante e che riguarda prima di tutto il modo interiore di porsi verso la realtà, non ha nulla a che vedere con la sciatteria o con la banalità. I poveri di casa nostra ci hanno educati a mettere la migliore tovaglia possibile per gli ospiti di riguardo; anche Gesù, in vista dell'ultima sua cena, ha fatto preparare il Cenacolo con ogni decoro.
Impariamo nuovamente il senso di questi linguaggi. E impariamo quanto sono importanti per l'educazione dei piccoli alla vita spirituale, al senso religioso, all'appartenenza alla santa Chiesa fatta di pietre vive.

LO SGUARDO DELLA FEDE

Nel colloquio tra la samaritana e Gesù, al pozzo di Giacobbe, l'evangelista Giovanni ci rammenta che il Signore già allora decretava l'irrilevanza di questo o quel luogo, di questo o quell'edificio, annunciando finalmente l'epoca in cui i veri adoratori di Dio lo adoreranno in spirito e verità. Dio, in effetti, non ha bisogno di una casa: anche l'Antico Testamento ne è informato. E nemmeno il popolo di Dio ne ha bisogno, in un certo senso. Dalle stanze delle prime celebrazioni domestiche alle grandiose basiliche delle celebrazioni di massa alle alture dei monti delle celebrazioni con i ragazzi dei nostri campeggi estivi, la storia della fede mostra da sola, se ce ne fosse bisogno, il carattere relativo che il cristianesimo riconosce di fatto – oltre che in linea di principio – alla struttura fisica in cui si celebra. La ragione non è il disprezzo per l'architettura sacra: è che la carne di Gesù è il Tempio. Ma proprio per questo fatto, nella cristianità diventa subito forte l'idea che l'incarnazione di Dio ha mutato la nostra concezione della materia, rivelandoci la sua capacità spirituale, la sua destinazione a farsi *corpo del Logos*, l'inizio del grande movimento per cui tutta la materia deve essere incorporata dal Verbo. Perciò noi non costruiamo più alcun tempio, ma costruiamo chiese che fanno corpo col *Logos*, perché anche lì la *grazia* ci raggiunga e la riconoscenza della *amore* si elevi per la via che piacque a Dio – francamente, l'unica possibile –: la concretezza della materia.
La prima missione che le nostre chiese assolvono è quella di rendere Dio presente al mondo attraverso la via della bellezza e dei segni. Le chiese poi sono una forma di resistenza dell'anima alla ripetizione ossessiva e compulsiva dell'utile, del produttivo, del noto, del seriale, da cui siamo assediati: ogni chiesa è un rifugio contro i meccanismi che propongono il visibile e il sensibile come alternativa inconciliabile all'invisibile e allo spirituale. Le chiese sono chiamate ad essere una strategia di forme per ricondurre l'uomo ai legami sani tra i due lati della realtà, tra visibile e invisibile, tra materia e spirito, tra anima e corpo, tra ferialità e festa.

INSEGNAMENTI

I GRANDI CATECHISMI

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

Gesù e il Tempio

583 Gesù, come prima di lui i profeti, ha manifestato per il Tempio di Gerusalemme il più profondo rispetto. Vi è stato presentato da Giuseppe e Maria quaranta giorni dopo la nascita.
All'età di dodici anni decide di rimanere nel Tempio, per ricordare ai suoi genitori che egli deve occuparsi delle cose del Padre suo.
Vi è salito ogni anno, almeno per la Pasqua, durante la sua vita nascosta; lo stesso suo ministero pubblico è stato ritmato dai suoi pellegrinaggi a Gerusalemme per le grandi feste ebraiche.

584 Gesù è salito al Tempio come al luogo privilegiato dell'incontro con Dio. Per lui il Tempio è la dimora del Padre suo, una casa di preghiera, e si accende di sdegno per il fatto che il cortile esterno è diventato un luogo di commercio.
Se scaccia i mercanti dal Tempio, a ciò è spinto dall'amore geloso per il Padre suo: « Non fate della casa di mio Padre un luogo di mercato. I discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divora" () » (). Dopo la sua risurrezione, gli Apostoli hanno conservato un religioso rispetto per il Tempio.

585 Alla vigilia della sua passione, Gesù ha però annunziato la distruzione di questo splendido edificio, di cui non sarebbe rimasta pietra su pietra.
In ciò vi è l'annunzio di un segno degli ultimi tempi che stanno per iniziare con la sua pasqua.
Ma questa profezia ha potuto essere riferita in maniera deformata da falsi testimoni al momento del suo interrogatorio presso il sommo sacerdote e ripetuta come ingiuria mentre era inchiodato sulla croce.

586 Lungi dall'essere stato ostile al Tempio dove ha dato l'essenziale del suo insegnamento, Gesù ha voluto pagare la tassa per il Tempio associandosi a Pietro, che aveva posto come fondamento di quella che sarebbe stata la sua Chiesa. Ancor più, egli si è identificato con il Tempio presentandosi come la dimora definitiva di Dio in mezzo agli uomini.
Per questo la sua uccisione nel corpo annunzia la distruzione del Tempio, distruzione che manifesterà l'entrata in una nuova età della storia della salvezza: « È giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre » ().

1179 Il culto « in spirito e verità » () della Nuova Alleanza non è legato ad un luogo esclusivo. Tutta la terra è santa e affidata ai figli degli uomini. Quando i fedeli si riuniscono in uno stesso luogo, la realtà più importante è costituita dalle « pietre vive », messe insieme « per la costruzione di un edificio spirituale » (). Il corpo di Cristo risorto è il tempio spirituale da cui sgorga la sorgente d'acqua viva. Incorporati a Cristo dallo Spirito Santo, « noi siamo il tempio del Dio vivente » ().

1180 Quando non viene ostacolato l'esercizio della libertà religiosa, i cristiani costruiscono edifici destinati al culto divino. Tali chiese visibili non sono semplici

luoghi di riunione, ma significano e manifestano la Chiesa che vive in quel luogo, dimora di Dio con gli uomini riconciliati e uniti in Cristo.
1181 « La casa di preghiera in cui l'Eucaristia è celebrata e conservata; in cui i fedeli si riuniscono; in cui la presenza del Figlio di Dio nostro Salvatore, che si è offerto per noi sull'altare del sacrificio, viene venerata a sostegno e consolazione dei fedeli, dev'essere nitida e adatta alla preghiera e alle sacre funzioni ».
In questa « casa di Dio », la verità e l'armonia dei segni che la costituiscono devono manifestare Cristo che in quel luogo è presente e agisce:
1185 Il radunarsi del popolo di Dio ha inizio con il Battesimo; la chiesa deve quindi avere un luogo per la celebrazione del Battesimo (battistero) e favorire il ricordo delle promesse battesimali (acqua benedetta).
Il rinnovamento della vita battesimale esige la penitenza. La chiesa deve perciò prestarsi all'espressione del pentimento e all'accoglienza del perdono, e questo comporta un luogo adatto per accogliere i penitenti.
La chiesa deve anche essere uno spazio che invita al raccoglimento e alla preghiera silenziosa, la quale prolunga e interiorizza la grande preghiera dell'Eucaristia.
1186 Infine, la chiesa ha un significato escatologico. Per entrare nella casa di Dio bisogna varcare una soglia, simbolo del passaggio dal mondo ferito dal peccato al mondo della vita nuova al quale tutti gli uomini sono chiamati. La chiesa visibile è simbolo della casa paterna verso la quale il popolo di Dio è in cammino e dove il Padre « tergerà ogni lacrima dai loro occhi » (). Per questo la chiesa è anche la casa di tutti i figli di Dio, aperta e accogliente.

DAL MAGISTERO DEL PAPA

Dall'omelia di Benedetto XVI per la dedicazione della chiesa della Sagrada Familia a Barcelona, 7 novembre 2010

La gioia che provo nel poter presiedere questa celebrazione si è accresciuta quando ho saputo che questo edificio sacro, fin dalle sue origini, è strettamente legato alla figura di san Giuseppe. Mi ha commosso specialmente la sicurezza con la quale Gaudí, di fronte alle innumerevoli difficoltà che dovette affrontare, esclamava pieno di fiducia nella divina Provvidenza: "San Giuseppe completerà il tempio". Per questo ora non è privo di significato il fatto che sia un Papa il cui nome di battesimo è Giuseppe a dedicarlo.
Cosa significa dedicare questa chiesa? Nel cuore del mondo, di fronte allo sguardo di Dio e degli uomini, in un umile e gioioso atto di fede, abbiamo innalzato un'immensa mole di materia, frutto della natura e di un incalcolabile sforzo dell'intelligenza umana, costruttrice di quest'opera d'arte. Essa è un segno visibile del Dio invisibile, alla cui gloria svettano queste torri, frecce che indicano l'assoluto della luce e di colui che è la Luce, l'Altezza e la Bellezza medesime.
In questo ambiente, Gaudí volle unire l'ispirazione che gli veniva dai tre grandi libri dei quali si nutriva come uomo, come credente e come architetto: il libro della natura, il libro della Sacra Scrittura e il libro della Liturgia. Così unì la realtà del mondo e la storia della salvezza, come ci è narrata nella Bibbia e resa presente nella Liturgia. Introdusse dentro l'edificio sacro pietre, alberi e vita umana, affinché tutta la creazione convergesse nella lode divina, ma, allo stesso tempo,

portò fuori i "retabli", per porre davanti agli uomini il mistero di Dio rivelato nella nascita, passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo. In questo modo, collaborò in maniera geniale all'edificazione di una coscienza umana ancorata nel mondo, aperta a Dio, illuminata e santificata da Cristo. E realizzò ciò che oggi è uno dei compiti più importanti: superare la scissione tra coscienza umana e coscienza cristiana, tra esistenza in questo mondo temporale e apertura alla vita eterna, tra la bellezza delle cose e Dio come Bellezza. Antoni Gaudí non realizzò tutto questo con parole, ma con pietre, linee, superfici e vertici. In realtà, la bellezza è la grande necessità dell'uomo; è la radice dalla quale sorgono il tronco della nostra pace e i frutti della nostra speranza. La bellezza è anche rivelatrice di Dio perché, come Lui, l'opera bella è pura gratuità, invita alla libertà e strappa dall'egoismo.
Abbiamo dedicato questo spazio sacro a Dio, che si è rivelato e donato a noi in Cristo per essere definitivamente Dio con gli uomini. La Parola rivelata, l'umanità di Cristo e la sua Chiesa sono le tre espressioni massime della sua manifestazione e del suo dono agli uomini. "Ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" (1Cor 3, 10-11), dice san Paolo nella seconda lettura. Il Signore Gesù è la pietra che sostiene il peso del mondo, che mantiene la coesione della Chiesa e che raccoglie in ultima unità tutte le conquiste dell'umanità. In Lui abbiamo la Parola e la Presenza di Dio, e da Lui la Chiesa riceve la propria vita, la propria dottrina e la propria missione. La Chiesa non ha consistenza da se stessa; è chiamata ad essere segno e strumento di Cristo, in pura docilità alla sua autorità e in totale servizio al suo mandato. L'unico Cristo fonda l'unica Chiesa; Egli è la roccia sulla quale si fonda la nostra fede. Basati su questa fede, cerchiamo insieme di mostrare al mondo il volto di Dio, che è amore ed è l'unico che può rispondere all'anelito di pienezza dell'uomo. Questo è il grande compito, mostrare a tutti che Dio è Dio di pace e non di violenza, di libertà e non di costrizione, di concordia e non di discordia. In questo senso, credo che la dedicazione di questa chiesa della Sacra Famiglia, in un'epoca nella quale l'uomo pretende di edificare la sua vita alle spalle di Dio, come se non avesse più niente da dirgli, è un avvenimento di grande significato. Gaudí, con la sua opera, ci mostra che Dio è la vera misura dell'uomo, che il segreto della vera originalità consiste, come egli diceva, nel tornare all'origine che è Dio. Lui stesso, aprendo in questo modo il suo spirito a Dio, è stato capace di creare in questa città uno spazio di bellezza, di fede e di speranza, che conduce l'uomo all'incontro con colui che è la verità e la bellezza stessa. Così l'architetto esprimeva i suoi sentimenti: "Una chiesa [è] l'unica cosa degna di rappresentare il sentire di un popolo, poiché la religione è la cosa più elevata nell'uomo".

IL CONCILIO VATICANO II

Sacrosanctum Concilium, dai n. 122-124

Fra le più nobili attività dell'ingegno umano sono annoverate, a pieno diritto, le belle arti, soprattutto l'arte religiosa e il suo vertice, l'arte sacra. Esse, per loro natura, hanno relazione con l'infinita bellezza divina che deve essere in qualche modo espressa dalle opere dell'uomo, e sono tanto più orientate a Dio e

all'incremento della sua lode e della sua gloria, in quanto nessun altro fine è stato loro assegnato se non quello di contribuire il più efficacemente possibile, con le loro opere, a indirizzare religiosamente le menti degli uomini a Dio. Per tali motivi la santa madre Chiesa ha sempre favorito le belle arti, ed ha sempre ricercato il loro nobile servizio, specialmente per far sì che le cose appartenenti al culto sacro splendessero veramente per dignità, decoro e bellezza, per significare e simbolizzare le realtà soprannaturali; ed essa stessa ha formato degli artisti. A riguardo, anzi di tali arti, la Chiesa si è sempre ritenuta a buon diritto come arbitra, scegliendo tra le opere degli artisti quelle che rispondevano alla fede, alla pietà e alle norme religiosamente tramandate e che risultavano adatte all'uso sacro. Con speciale sollecitudine la Chiesa si è preoccupata che la sacra suppellettile servisse con la sua dignità e bellezza al decoro del culto...
Nel promuovere e favorire una autentica arte sacra, gli ordinari procurino di ricercare piuttosto una nobile bellezza che una mera sontuosità. E ciò valga anche per le vesti e gli ornamenti sacri. I vescovi abbiano ogni cura di allontanare dalla casa di Dio e dagli altri luoghi sacri quelle opere d'arte, che sono contrarie alla fede, ai costumi e alla pietà cristiana; che offendono il genuino senso religioso, o perché depravate nelle forme, o perché insufficienti, mediocri o false nell'espressione artistica. Nella costruzione poi degli edifici sacri ci si preoccupi diligentemente della loro idoneità a consentire lo svolgimento delle azioni liturgiche e la partecipazione attiva dei fedeli.

LA VOCE DEI PADRI E DEI DOTTORI DELLA CHIESA

San Giovanni Crisostomo, P.G. 51, 145

La casa di Dio strappa coloro che vi entrano da cose mondane... e dà la possibilità di starsene del tutto calmi e sicuri e di ascoltare le parole divine.
Poggia solo il tuo piede sul vestibolo e una brezza spirituale avvolgerà la tua anima. Se dunque, pur in mancanza di sinassi liturgica si ricava un così grande guadagno dalla presenza del tempio, pieni di quanto profitto se ne andranno quanti entrano qui nell'ora in cui i profeti gridano da ogni parte, in cui gli apostoli predicano l'Evangelo, in cui il Cristo sta al centro, in cui il Padre accoglie ciò che qui viene fatto, in cui lo Spirito Santo dona la sua letizia? Quale danno, invece ne patiranno gli assenti.

San Cromazio di Aquileia, dal Sermone 33

Infatti è scritto : Ecco com'è bello, com'è giocondo il convivere di tanti fratelli insieme; e ancora: Dio fa abitare quelli che sono un cuor solo nella sua casa. Pertanto siamo benedetti da Dio se egli ci trova tutti insieme, cioè dimoranti nell'unità della fede, nella concordia della pace, nell'amore della carità, secondo l'esortazione e l'ammonimento dell'Apostolo: Io vi scongiuro, abbiate tutti lo stesso sentimento e non siano tra voi divisioni, ma siate perfettamente uniti in uno stesso sentimento e in uno stesso pensiero.

Dall'omelia per la riapertura al culto del Duomo di Codroipo, 07.12.2013

Valeva la pena di impegnare intelligenza, tempo e risorse economiche perché non è stato fatto il recupero archeologico di un monumento antico. Questo duomo non è costruzione morta; è un tempio del Signore che palpita vita.
E' tempio vivo perché ha accolto in passato e torna oggi ad accogliere la comunità cristiana che è il primo tempio del Signore fatto di cuori, di voci, di pietre vive che qui pregano, cantano, confessano la loro fede e il loro amore per Gesù Signore, animate dallo stesso Spirito di Dio. Il duomo con le sue linee architettoniche, pietre, opere artistiche, luci, colori, crea il clima che aiuta la fede e la preghiera dell'assemblea di credenti che qui si riunisce.
Per questo motivo possiamo affermare che partecipa alla celebrazione della santa Messa e delle altre preghiere della comunità cristiana. Anche le pietre, i marmi, gli arredi entrano nella grande eucaristia che rivolgiamo a Dio Padre e a Gesù, nostro Signore per le meraviglie che ha compiuto.
Ma questo duomo è tempio vivo del Signore anche per un altro importantissimo motivo. E' lo splendido testimone della tradizione di fede della comunità cristiana.
Oltre che nelle famiglie, è in questo duomo che le generazioni dei cristiani di Codroipo, guidati dai sacerdoti che si sono succeduti, hanno tenuto viva la tradizione di fede che avevano ricevuto. Qui l'hanno tenuto viva confessando la loro fede, celebrando la fede, cantando la fede. Qui i genitori hanno portato i figli, ricevuti da Dio, per offrirli a lui nel battesimo e per inserirli, fin da piccoli, nella comunità cristiana perché il loro piccolo cuore respirasse la fede, la preghiera, l'amore per Gesù e peri fratelli.
Il sapiente restauro fatto ha messo in luce tanti segni di questa tradizione di fede che le generazioni hanno inciso anche nei muri. Il duomo può essere veramente letto dalle fondamenta che mostrano successive costruzioni, al pavimento, agli altari, alle opere d'arte. E' come un grande libro che racconta la storia di fede dei cristiani di questa parrocchia.
Oggi la comunità cristiana di Codroipo si riappropria del suo duomo. Facendo questo gesto, però, si assume una grande ed entusiasmante responsabilità: raccogliere la tradizione di fede che in questa chiesa respiriamo e mantenerla viva facendo del duomo il vero cuore della vita della comunità cristiana e delle famiglie; portando in braccio i nuovi figli al fonte battesimale, ora ben collocato e conducendoli per mano a partecipare alla celebrazione della santa Messa e agli altri momenti di preghiera.

In questo modo il duomo continuerà ad essere tempio vivo del Signore, custode di quella tradizione di fede cristiana che ha plasmato i costumi e la cultura di tutto il paese.
Questa è la grazia che invoco dallo Spirito di Dio in questa prima celebrazione eucaristica che viviamo nel duomo restaurato. La invoco per intercessione di Maria che è stata, come all'inizio ricordavo, il primo tempo vivo del Signore Gesù.

DAL LIBRO "DIO ESISTE, IO L'HO INCONTRATO"

"Mia nonna era ebrea, mia madre protestante, mio padre non era battezzato... In casa nostra non si sfiorava neppure per sbaglio l'argomento 'religione' ... Eravamo degli atei perfetti, di quelli che non si pongono più interrogativi sul loro ateismo. Gli ultimi anticlericali che si scagliavano ancora contro la religione nelle riunioni pubbliche ci parevano patetici ed un po' ridicoli, quali lo sarebbero degli storici che si impegnassero a confutare la favola di Cappuccetto Rosso".

Questa era la famiglia di André Frossard.
André Frossard racconta così il giorno memorabile dell'incontro con Dio, avvenuto quando egli aveva vent'anni:

È l'8 luglio una magnifica estate. Per la sera ho un appuntamento con una tedeschina bionda... Non credo a niente. A ogni modo, se credessi all'esistenza di una verità, i preti sarebbero gli ultimi ai quali andrei a chiederla. Non provo infine alcuna curiosità per le cose di religione che ritengo di un'altra epoca.
Verso sera André, con un amico, si reca in via d'Ulm. L'amico entra in una chiesa. André lo aspetta fuori. Sono le 17,10. Spinto dalla curiosità, André entra nella cappella. Si trova di fronte a «cose» mai viste: un altare, il Santissimo Sacramento esposto in alto tra fiori e candele accese. Dinanzi all'altare, alcune suore in preghiera. Per caso fissa una candela: la seconda a sinistra della croce.

Continua a raccontare:

Entrato alle 5,10 in una cappella del quartiere latino di Parigi, per cercarvi un amico, ne sono uscito alle 5 e un quarto in compagnia di una amicizia che non era di questa terra. Entratovi scettico ed ateo... più ancora che scettico e più ancora che ateo, indifferente e preoccupato di ben altre cose che di un Dio che non pensavo neppure più a negare... In piedi accanto alla porta, cerco con gli

occhi il mio amico, ma non riesco a riconoscerlo... Il mio sguardo passa dall'ombra alla luce... dai fedeli, alle religiose, all'altare... Si ferma sulla seconda candela che brucia a sinistra della Croce (ignoro di trovarmi di fronte al Santissimo Sacramento). E allora d'improvviso si scatena la serie di prodigi la cui inesorabile violenza smantellerà in un istante l'essere assurdo che sono, per far nascere il ragazzo stupefatto che non sono mai stato... Dapprima mi vengono suggerite queste parole "Vita Spirituale"... come se fossero pronunciate accanto a me sottovoce... poi una grande luce,... un mondo, un altro mondo d'uno splendore e di una densità che rimandano di colpo il nostro tra le ombre fragili dei sogni irrealizzati... l'evidenza di Dio... del quale sento tutta la dolcezza... una dolcezza attiva, sconvolgente, al di là di ogni violenza, capace di infrangere la pietra più dura e, più duro della pietra, il cuore umano. La sua irruzione straripante, totale, s'accompagna con una gioia che è l'esultanza del salvato, la gioia del naufrago raccolto in tempo. Queste sensazioni, che trovo fatica a tradurre in un linguaggio inadeguato delle idee e delle immagini, sono simultanee... Tutto è dominato dalla presenza... di Colui del quale non potrò mai più scrivere il nome senza timore di ferire la sua tenerezza, Colui davanti al quale ho la fortuna di essere un figlio perdonato che si sveglia per imparare che tutto è dono.
Dio esisteva ed era presente, rivelato, mascherato ad un tempo da quella delegazione di luce che senza discorsi né figure dava tutto alla comprensione e all'amore... Una cosa sola mi sorprende: l'Eucaristia; non che mi sembrasse incredibile, ma mi stupiva che la carità divina avesse trovato questo metodo inaudito per comunicarsi, e soprattutto che avesse scelto per farlo, il pane, che è l'alimento del povero e il cibo preferito dei ragazzi... Amore, per parlare di te sarà troppo corta l'eternità.

André uscì. Vide l'amico e gli disse:

– Sono cattolico, apostolico, romano... Dio esiste ed è tutto vero.

Quella sera dell'8 luglio 1935 Dio era entrato nella sua vita.

ANNUNCIARE

LA PAROLA DI DIO CONSIGLIATA

Dal vangelo secondo Luca (2, 22-49)

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: *ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore*; e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o di giovani colombi*, come prescrive la Legge del Signore.
Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

"Ora lascia, o Signore, che il tuo servo
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele".

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua.Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo".Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".

Da «IO SONO CON VOI», pp. 53-54

Questa è la famiglia di Gesù

Il re Erode è morto.
Ora Maria e Giuseppe
con Gesù
sono tornati dall'Egitto
e vivono a Nazareth.
È un piccolo paese in
collina,
abitato da pastori,
contadini e artigiani.

Gesù vive nella sua
famiglia.

È obbediente alla mamma, Maria,
e a Giuseppe, che gli fa da papà.
Gioca con gli altri bambini,
ascolta i discorsi dei grandi,
parla la lingua del suo popolo,
che è il popolo ebraico.
Nella famiglia di Nazareth
si fa la volontà di Dio
e si prega con queste parole:
«Ascolta, Israele:
il Signore è il nostro Dio,
il Signore è uno solo.
Tu amerai il Signore tuo Dio con
tutto il cuore, con tutta l'anima
e con tutte le forze».

Gesù fa la volontà del Padre suo

Gesù ha dodici anni; ormai può fare un lungo viaggio.
Con Maria e Giuseppe,
va a Gerusalemme per la festa di Pasqua.
Sulla via del ritorno, dopo una giornata di cammino,
Maria e Giuseppe si accorgono che Gesù non è con loro.
Lo cercano con ansia fra parenti e conoscenti;
poi tornano a Gerusalemme e lo trovano nel tempio.

È seduto tra i maestri che insegnano alla gente.
Lui li ascolta e li interroga.
Al vederlo Maria e Giuseppe restano meravigliati
e sua madre gli dice: «Figlio, perché ci hai fatto così?
Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».
Ed egli risponde: «Perché mi cercavate?
Non sapevate che io devo occuparmi
delle cose del Padre mio?».
Tutti quelli che ascoltano Gesù sono meravigliati
per la sua intelligenza e le sue risposte.
Anche Maria e Giuseppe restano stupiti.
Gesù vuole ascoltare e amare
il Padre suo sopra ogni cosa.
Perché Gesù risponde così alla sua mamma?
Chi è il Padre di Gesù? **Il Padre di Gesù è Dio**.

LA TRADIZIONE DELLA CHIESA MANIFESTA LA NOSTRA FEDE

La Chiesa, per la quale è giunto il tempo in cui i veri adoratori di Dio lo adorano in Spirito e verità – come Gesù dice alla samaritana –, non ha bisogno di un tempio costruito dalle mani dell'uomo per incontrare il Signore e rendere a Dio il culto che gli è dovuto. Vero e unico Tempio di Dio, infatti, è il Corpo glorioso di Cristo, nel quale abita la pienezza della divinità e al quale tutti i battezzati sono congiunti come pietre vive.
Le comunità eucaristiche, allora, si sono riunite presso case di cristiani accoglienti, o presso qualunque luogo in cui avessero la libertà di celebrare. Ma come Gesù con gli apostoli volle la sala al piano superiore del Cenacolo per consumarvi la sua Pasqua, e là discese sulla Chiesa stessa la forza dello Spirito Santo a Pentecoste, così i cristiani hanno edificato – non appena possibile, quale segno della libertà religiosa – le costruzioni in cui l'assemblea santa potesse ascoltare la Parola di Dio e celebrare i santi misteri nei Sacramenti. L'esistenza stessa di quegli edifici sono il segno della presenza nel mondo del mistero della Chiesa e partecipano, nella loro struttura e nel loro apparato di arte e simboli, alla missione della Chiesa, all'annuncio del Vangelo, alla catechesi.
Quella casa della fede che è ogni chiesa educa quindi i cristiani a essere di casa presso Dio, a sentirsi una sola famiglia con gli altri credenti e ad abitare il mondo con la fede, la speranza e la carità che essi hanno quando abitano lo spazio speciale del luogo di culto.

LA LITURGIA DELLA CHIESA MANIFESTA LA NOSTRA FEDE

Dalla Preghiera di dedicazione della chiesa

Questo luogo è segno del mistero della Chiesa
santificata dal sangue di Cristo,
da lui prescelta come sposa,
vergine per l'integrità della fede,
madre sempre feconda nella potenza dello Spirito.
Chiesa santa, vigna eletta del Signore,
che ricopre dei suoi tralci il mondo intero
e avvinta al legno della croce
innalza i suoi virgulti fino al cielo.
Chiesa beata, dimora di Dio tra gli uomini,

tempio santo costruito con pietre vive sul fondamento
degli Apostoli, in Cristo Gesù,
fulcro di unità e pietra angolare.
Chiesa sublime, città alta sul monte,
chiara a tutti per il suo fulgore dove splende, lampada
perenne, l'Agnello, e si innalza festoso il coro dei beati.
Ora, o Padre,
che avvolgesti della tua santità questa chiesa,
perché fosse sempre per tutti un luogo santo,
rinnova in noi i prodigi del tuo amore.
Qui il fonte della grazia lavi le nostre colpe,
perché i tuoi figli muoiano al peccato
e rinascano alla vita nel tuo Spirito.
Qui la santa assemblea riunita intorno all'altare
celebri il memoriale della Pasqua
e si nutra al banchetto della parola e del corpo di Cristo.
Qui lieta risuoni la liturgia di lode
e la voce degli uomini si unisca ai cori degli angeli;
qui salga a te la preghiera incessante
per la salvezza del mondo.
Qui il povero trovi misericordia,
l'oppresso ottenga libertà vera
e ogni uomo goda della dignità dei tuoi figli,
finché tutti giungano alla gioia piena
nella santa Gerusalemme del cielo.

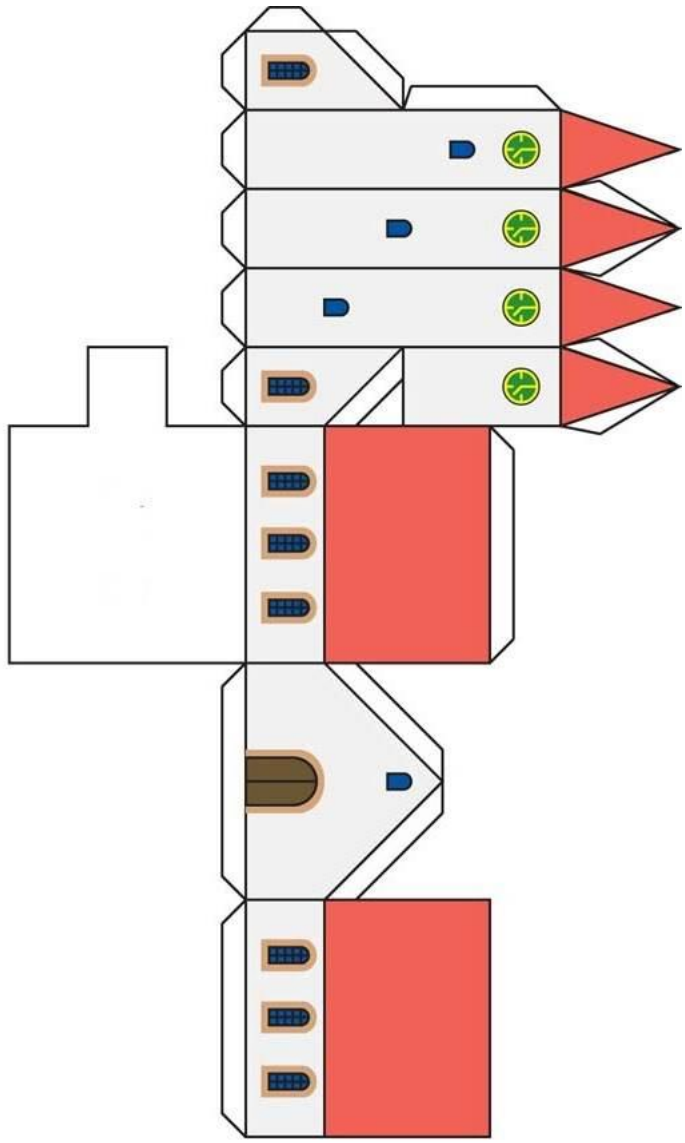
APPROFONDIRE

STRUMENTI E TESTIMONIANZE

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Costruire il modellino della chiesa

Ogni fanciullo può costruire un semplice modellino di una chiesa, ritagliando il modello qui sotto riportato. I fanciulli verranno aiutati a prendere familiarità con lo spazio della comunità cristiana e con i suoi elementi principali.



Visita alla chiesa parrocchiale

Con i fanciulli viviamo l'esperienza di una visita speciale alla chiesa parrocchiale, aiutandoli a perlustrarla, a scoprirne gli elementi e le bellezze, concentrandoci almeno sulle cose principali.
Aiutiamoli a comprendere che Dio ci accoglie e vuole che noi ci sentiamo "di casa" con Lui, perciò esiste una "casa speciale" per noi cristiani, dove sperimentare l'amore di Dio e la gioia della fraternità.

RACCONTI

Il campo

Un padre lasciò in eredità ai suoi due figli un campo di grano. I due fratelli divisero equamente il campo. Uno era ricco ma solo, perché non si era sposato e non aveva figli, l'altro invece era povero e con moglie e numerosi figli.
Venne il tempo della mietitura. Il fratello ricco si rigirava nel letto di notte e diceva tra sé:
"Io sono ricco, a che mi servono tutti quei covoni? Mio fratello è povero, e ha bisogno di molto grano per la sua famiglia". Si alzò da letto, andò nella sua parte di campo, prese una gran quantità di grano e lo portò di nascosto nel campo del fratello.
Nella stessa notte, suo fratello pensò: "Mio fratello non ha moglie né figli. L'unica cosa che gli dà gioia è la sua ricchezza. Io gliela voglio accrescere". Lasciò il proprio giaciglio, andò nella sua parte di campo e portò di nascosto una gran quantità di grano nel campo del fratello.
Quando entrambi, al mattino, si recarono nel proprio campo, si meravigliarono che il grano non fosse diminuito. Nelle notti che seguirono fecero la stessa cosa. Ognuno dei due portava il proprio grano nel campo dell'altro. E ogni mattina scoprivano che il grano non diminuiva.
Ma una notte i due fratelli, con le braccia cariche di grano si incontrarono sul confine dei campi. Si resero conto ridendo di quello che era accaduto e si abbracciarono.
Allora udirono una voce dal cielo: "Questo luogo, sul quale si è manifestato tanto amore fraterno, merita di essere scelto perché su di esso si costruisca una chiesa: perché la chiesa è la casa dell'amore, è la scuola dell'amore fraterno".
Ancora oggi, in effetti, in chiesa Dio viene a donarci tutto quello che ha, e noi ci andiamo per donare a Dio e agli altri tutto il nostro amore.

Il cieco e lo zoppo

Un giorno, in un bosco molto frequentato scoppiò un incendio.

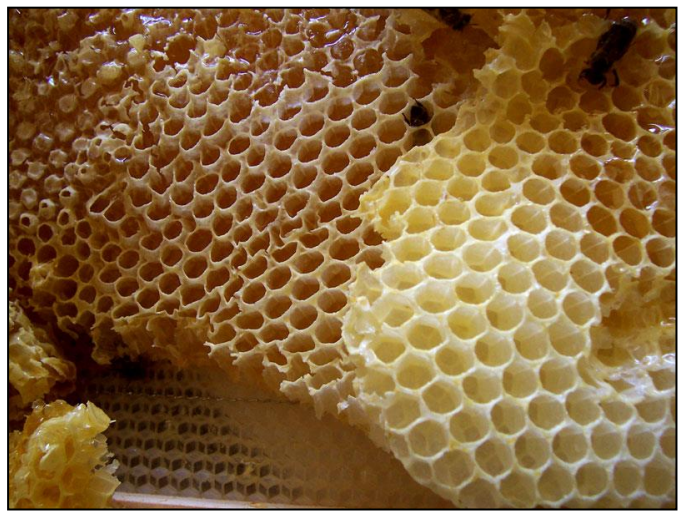
Tutti fuggirono, presi dal panico. Rimasero soltanto un cieco e uno zoppo. In preda alla paura, il cieco si stava dirigendo proprio verso l'incendio. «Non di là!» gli gridò lo zoppo. «Finirai nel fuoco!». «Da che parte, allora?» chiese il cieco.
«Io posso indicarti la strada» rispose lo zoppo «ma non riesco a correre. Se tu mi prendi sulle tue spalle, potremmo scappare tutti e due molto più in fretta e metterci al sicuro».
Il cieco seguì il consiglio dello zoppo. E i due si salvarono insieme.
Per questo esistono le chiese, nei nostri paesi: per aiutarci a stare con Dio tutti insieme, altrimenti da soli la vita sarà più difficile.

LA CREAZIONE RACCONTA IL DISEGNO DI DIO

La casa che la api costruiscono

Il favo è un raggruppamento di celle esagonali di cera costruito dalle api nel loro nido per contenere le larve della covata e per immagazzinare miele e polline. Costituisce fondamentalmente l'arredamento e la dispensa nella casa delle api. Gli assi delle celle di un favo sono sempre quasi-orizzontali, e le file di celle sono sempre allineate orizzontalmente (non verticalmente). Così ogni cella ha due pareti verticali, con "pavimenti" e "soffitti" composti da due pareti angolate. Le celle hanno una leggera pendenza verso l'alto, in direzione dell'estremità aperta, variabile tra 9º e 14º per non far gocciolare il miele.

La ragione per cui il favo è composto da esagoni, piuttosto che da altre forme, è che l'esagono suddivide il piano con il minimo perimetro per porzione di superficie, quindi la creazione di un reticolo di celle a struttura esagonale con un dato volume richiede la minor quantità di materiali.



PARABOLE D'OGGI

Le costruzioni importanti del nostro tempo

Facciamo comprendere ai fanciulli che ci sono costruzioni in ogni epoca che hanno una "missione speciale": il municipio, il teatro, l'ospedale, il mercato, lo stadio… Scegliamone qualcuno e individuiamo con i piccoli come le strutture della costruzione fanno capire cosa è importante là dentro e cosa si deve vivere in quello spazio. Il confronto con la chiesa parrocchiale sarà interessante, per capire ancora meglio come lo spazio cristiano ci parla dell'amore di Dio, della nostra destinazione al Paradiso, della fraternità tra noi.

NEI SANTI DIO CI PARLA

Il piccolo san Martino scappa da casa per andare in chiesa

Sul fiume Ticino, a sud di Milano, nella città di Pavia, l'anno 326 – c'era ancora l'Impero Romano – un ragazzo di 10 anni scappò di casa. Il suo nome era Martino. Diventerà in seguito un grande santo, un vescovo famoso, un missionario instancabile; sfiderà l'Imperatore e i potenti del suo tempo, difenderà sempre i poveri. Noi lo conosciamo come san Martino di Tours, quello che da giovane tagliò il suo mantello di soldato per rivestire un poveretto infreddolito.

Eppure – come vi stavo raccontando – già da bambino Martino era misteriosamente attratto da Dio. I suoi genitori non erano cristiani, anzi, non volevano saperne della Chiesa, dei preti, del catechismo: pensate che il papà aveva messo a suo figlio quel nome in onore di Marte, il dio della guerra, sperando che da grande quel ragazzo sarebbe diventato un guerriero e avrebbe adorato gli déi pagani.

Invece Martino sentiva un richiamo interiore. Era curioso di Dio, del vero Dio. Quando da vecchio rievocherà i suoi ricordi d'infanzia, Martino ricorderà benissimo ai suoi biografi quel giorno, quando scappò da casa, appunto, per rifugiarsi in chiesa. "Raccontatemi di Gesù", chiedeva ai sacerdoti e ai catechisti. Qualcosa gli faceva intuire che forse Marte e Giove e Venere non esistevano veramente, erano fantasie confuse degli uomini, e che invece Gesù era il vero Dio, che Dio si era fatto uomo e si era fatto conoscere in Gesù. "Devo capire se questo è vero", pensava Martino, "perché se è vero, cambia tutto!".

E così, fuggito al controllo dei suoi genitori, il piccolo Martino lo ritroviamo in chiesa, tutt'orecchi e tutt'occhi, in cerca di sacerdoti e catechisti che gli insegnino a conoscere il Signore. Quella chiesa era così bella che lo affascinava, sembrava l'anticamera del Paradiso.

LA VERITÀ RISPLENDE NELL'ARTE

Paolo Caliari detto il Veronese
Le nozze di Cana
Parigi, Museo del Louvre

In questo gigantesco dipinto, il Veronese rappresenta il ricco banchetto di nozze di Cana in Galilea, dove Gesù ha iniziato la sua attività con il primo miracolo.
Gesù è al centro della tavola, l'unico personaggio che ci guarda dritto negli occhi: ci ricorda che siamo lì per lui. Accanto, c'è sua Madre, Maria. Gli invitati sono in un luogo splendido, che è aperto al cielo, e portano gli abiti più belli, quelli della festa, che rappresentano la fede e la carità con cui ci si può sedere a mensa con Cristo. Anche le arti sono presenti (gli strumenti musicali in primo piano). Ogni bellezza si addice all'incontro gioioso con il Signore.
Sulla balaustra in alto, esattamente sopra Gesù, all'incrocio delle diagonali del dipinto, si sta macellando l'agnello. È un modo per ricordarci qual è il centro vero e proprio di ogni chiesa: l'Eucaristia, offerta in sacrificio sull'altare e conservata per l'adorazione nel tabernacolo.

CINEMA PER CATECHISTI E GENITORI

La strada verso casa
(Cina, 1999, 86 minuti)
Regia di Zhang Yimou.

Incantevole racconto d'un amore innocente e tenace, narrato da un regista poeta che sa sorprenderci con fotografie sublimi.
Al centro del racconto sta una scuola nel mezzo del villaggio, da costruire insieme, da decorare, da tenere in ordine, da impregnare di passioni e di valori e di memorie e incontri,
Tutto ciò che questo film mostra riguardo al simbolo potente di quell'edificio, di quella scuola, possiamo dirlo per analogia della nostra chiesa e dello spirito con cui ci andiamo, la abitiamo, la rendiamo bellissima.

IMPARIAMO UN CANTO

Chiesa di Dio

Chiesa di Dio, popolo in festa, Alleluia, Alleluia!
Chiesa di Dio, popolo in festa, canta di gioia: il Signore è con te!

Dio ti ha scelto, Dio ti chiama, nel suo amore ti vuole con sé:
spargi nel mondo il suo vangelo, semi di pace e di bontà.

Dio mantiene la promessa: in Gesù Cristo ti trasformerà.
Porta ogni giorno la preghiera di chi speranza non ha.

Chiesa che vivi nella storia, sei testimone di Cristo quaggiù;
apri le porte ad ogni uomo, salva la vera libertà.

ACCOGLIERE

LA FEDE CONOSCE

Dio ci invita in casa sua:
in terra nella santa Chiesa,
in cielo nel Paradiso.

Il segno materiale
che Dio con noi si sente "a casa"
è ogni chiesa cristiana.
Dio vuole che pregando in chiesa
anche noi con Lui ci sentiamo "a casa".

Le chiese sono luoghi santi
dove si entra con rispetto
per pregare e ricevere l'amore di Dio.

LA FEDE CELEBRA

Si può pensare ad una santa Messa di speciale presentazione dei fanciulli, il 2 febbraio (Presentazione del Signore al Tempio) o la domenica più vicina a tale data. I fanciulli vengono disposti in chiesa nel posto migliore per il loro raccoglimento.
La celebrazione può essere arricchita con un "rito dell'effatà", che segna il primo anno di catechismo come tempo di introduzione ai misteri della fede. È infatti la Parola che ci convoca, che ci fa Chiesa, e noi ci prepariamo a saperla ascoltare e mettere in pratica.

Dopo l'omelia:
Sac.: Invochiamo ora su questi bambini la protezione di Maria e dei Santi. Dopo ogni invocazione rispondiamo: prega per noi.

SANTA MARIA, MADRE DI DIO	prega per noi
SANTI ANGELI DI DIO	pregate per noi
SAN GIUSEPPE	prega per noi
SANTI PIETRO E PAOLO	pregate per noi
SANTI ERMACORA E FORTUNATO	pregate per noi
SAN CROMAZIO D'AQUILEIA	prega per noi
SAN … (patrono della parrocchia)	prega per noi
SAN… (santi di cui i bambini portano il nome)	prega per noi

Sac.: Fa', o Signore, che questi santi proteggano e guidino il cammino di questi fanciulli nella tua Chiesa.

Si possono preparare delle preghiere dei fedeli adatte per questa celebrazione come ad esempio:

> O Signore, dai a questi fanciulli la capacità dell'ascolto
> perchè possano gioire per la Tua Parola
> e credere nel tuo amore, preghiamo.

Sac.: Come Gesù, che faceva udire i sordi e parlare i muti,
come nel giorno del vostro Battesimo,
io toccherò le orecchie e le labbra vostre, dicendo EFFATA',
che nella lingua del Signore significa:
ascolta la Parola di Dio con il cuore
e proclama la tua fede con la vita.

Il sacerdote s'avvicina a ogni fanciullo toccando orecchie e labbra.

LA FEDE PREGA

I fanciulli imparano come si entra in chiesa.
Imparano a segnarsi con l'acqua benedetta, imparano a salutare il Santissimo Sacramento con la genuflessione fatta bene, imparano a stare in ginocchio sui banchi della chiesa e ad accendere le candele come forma di preghiera rivolta ai santi.
I fanciulli imparano inoltre a fare una breve visita in chiesa, durante la settimana, quando possono, quando hanno l'occasione di passarvi davanti: educhiamoli a non passare mai di fretta e con distrazione davanti a una chiesa, se possibile, ma ad approfittare sempre della porta aperta per entrare e salutare il Signore, magari per un attimo soltanto.

LA FEDE OPERA

Lo spazio speciale in cui abitiamo con Dio, in chiesa, ci educa a portare Dio negli altri spazi in cui abitiamo noi.
I fanciulli vengono aiutati a collocare un segno di fede anche nella loro cameretta, nella loro casa. Dall'immagine del crocifisso all'acqua santa, non pochi elementi che si trovano in chiesa potrebbero trovarsi anche in casa.
Al tempo stesso, aiutiamo i piccoli a salutare con rispetto quando entrano in casa, così come hanno imparato il modo giusto di entrare in chiesa: anche l'ambiente di famiglia merita la buona educazione.

UN INCONTRO CON I GENITORI

Preghiera iniziale

Salmo 27

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.

E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto";
il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Gloria...

Domanda di partenza

«Stiamo vivendo la nostra fede, come cristiani e come genitori, dentro la Chiesa, frequentando lo spazio e il tempo dell'incontro con Cristo?
Come siamo stati educati noi all'andare in chiesa?
Cosa ci rende difficile pregare quando siamo in chiesa?»

La Parola

Dal vangelo secondo Luca (2,41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Nota esplicativa

Secondo la legge mosaica tutti gli israeliti maschi, eccetto i minorenni, gli anziani, i malati e gli schiavi avevano l'obbligo di recarsi al Tempio tre volte l'anno: per Pasqua, la festa delle settimane (Pentecoste) e quella delle Capanne, per prendere parte alla solennità.

Non a tutti era possibile ottemperare a questo impegno, soprattutto se si abitava lontano o in diaspora, ma almeno una volta all'anno gli ebrei osservanti si preoccupavano di partecipare.

Era il caso di Maria e Giuseppe che, come scrive Luca: "Ogni anno si recavano a Gerusalemme per la festa di Pasqua". Il Vangelo dice che Gesù, compiuti i dodici anni, si fermò nel Tempio, forse in una delle sale del cortile esterno del Tempio, dove i rabbini tenevano le loro lezioni.

La tradizione ebraica prevede che a 12-13 anni un ragazzo divenga religiosamente adulto, quindi sia abilitato a leggere e spiegare la Scrittura nella riunione del sabato alla sinagoga. Gesù, sapendosi ormai abilitato a questo compito, lo esercita, prendendo parte viva alle disquisizioni dei rabbini e dimostrando di avere una comprensione delle Scritture assolutamente sorprendente.

Mentre la comitiva dei nazaretani era ripartita per rientrare in Galilea, Maria e Giuseppe non si accorgono dell'assenza di Gesù dalla carovana: perché?

In realtà, secondo gli usi di Israele, i bambini fino a 12 anni viaggiano con le donne, dopo il compimento del dodicesimo anno in poi invece i maschi viaggiano con gli uomini, ma nel dodicesimo anno, di rientro dal rito della "maggiore età", possono scegliere se viaggiare per l'ultima volta con la madre e le donne oppure se viaggiare per la prima volta con gli uomini. Così, è verosimile che Maria abbia pensato che Gesù fosse tra gli uomini, mentre Giuseppe pensava che fosse con sua Madre, e nessuno dei due potè verificare che in effetti Gesù non c'era fino alla

prima sosta del viaggio, quando Maria e Giuseppe si ritrovano e ognuno di loro scopre che Gesù non è con l'altro. Allora tornano rapidamente a Gerusalemme a cercare il ragazzo, intuendo dove avrebbero potuto trovarlo.

Momento di silenzio

Materiali per riflettere

Possiamo usare le immagini d'arte o la musica o i films o gli altri materiali che troviamo in questo nucleo, oppure uno di questo testo:

LE MANI DI MIO PADRE LE LABBRA DI MIA MADRE
Il cantautore francese *Pierre Duval* racconta:
«A casa mia la religione non aveva nessun carattere solenne: ci limitavamo a recitare quotidianamente le preghiere della sera tutti insieme.
Mi rimase scolpita nella memoria la posizione che prendeva mio padre.
Egli tornava stanco dal lavoro dei campi con un gran fascio di legna sulle spalle. Dopo cena si inginocchiava per terra, appoggiava i gomiti su una sedia e la testa tra le mani, senza guardarci, senza fare un movimento, né dare il minimo segno di impazienza.
E io pensavo: "Mio padre che è così forte, che governa la casa, che sa guidare i buoi, che non si piega davanti al sindaco... mio padre davanti a Dio diventa come un bambino. Come cambia aspetto quando si mette a parlare con Lui. Dev'essere molto grande Dio se mio padre gli si inginocchia davanti! Ma dev'essere anche molto buono, se si può parlargli senza cambiarsi il vestito!".
AI contrario, non vidi mai mia madre inginocchiarsi. Era troppo stanca la sera, per farlo. Si sedeva in mezzo a noi, tenendo in braccio il più piccolo.
Ci guardava, ma non diceva niente. Non fiatava nemmeno se i più piccoli la molestavano, nemmeno se infuriava la tempesta sulla casa o il gatto combinava qualche malanno.
E io pensavo: "Dev'essere molto semplice Dio, se gli si può parlare tenendo un bambino in braccio e vestendo il grembiule. E dev'essere anche una persona molto importante, se mia madre quando gli parla non fa caso né al gatto né al temporale".
Le mani di mio padre e le labbra di mia madre m'insegnarono, di Dio, molto più che il catechismo».

Preghiera conclusiva

Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù
e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore.
Stella del mattino, parlaci di Lui
e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede.
Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù,
imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti,

la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta
e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà.
Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede
brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra,
come Tu hai fatto visitando Elisabetta
che nella sua vecchiaia ha gioito con te per il dono della vita.
Maria, porta del cielo,
aiutaci a levare in alto lo sguardo.
Vogliamo vedere Gesù. Parlare con Lui.
Annunciare a tutti il Suo amore.

Per continuare a casa l'educazione religiosa dei figli

Facciamo attenzione ai segni in casa nostra.
L'ambiente dichiara cosa per noi è importante.
Se c'è disordine, trascuratezza, si vede dai segni che quel disordine lascia.
Proviamo a riguardare criticamente casa nostra: com'è diventata?
Si vede che è una casa cristiana oppure la nostra fede non ha lasciato segni?
Certo, la fede non si riduce sicuramente a qualche oggetto da appendere.
Però la posizione e il funzionamento "accanito" di alcuni oggetti,
come la televisione, il computer, il frigorifero…
rivela su cosa investiamo le nostre migliori attenzioni in casa.
Allora, l'acqua santa può mancare? Il crocifisso può non essere nel punto più significativo della nostra dimora? L'ulivo benedetto c'è?
L'immagine della Vergine è presente?
Educhiamo i nostri figli anche con il linguaggio dei segni,
e con il coraggio delle "riforme" che si rendessero necessarie in casa nostra.